

Banca Ccr: primo cda dopo lo strappo

Dietro le quinte un duello sulle strategie

Vice presidente dimesso non sostituito fino al voto. In gioco c'è la decisione se aggregarsi o no

CESENA

Nella serata di ieri si è tenuto in video-conferenza il primo cda della Banca di Credito Cooperativo Romagnolo dopo il terremoto delle dimissioni di parte degli organigrammi societari avvenute nell'ultimo fine settimana.

Il consiglio d'amministrazione (durante il quale non ci sono stati nuovi "lascio" tra i componenti) ha preso atto e ratificato quanto già appreso dalle mail arrivate nei giorni scorsi, quando hanno rimesso il proprio mandato il vice presidente Giancarlo Babbì, uno dei nove consiglieri d'amministrazione (Roberto Bernabini) e l'intero collegio sindacale formato dal presidente Marco Vicini, dai sindaci effettivi Nicoletta Giorgetti, Donatella Scarpellini e dai supplenti Massimiliano Graf-



Il quartier generale della Banca di Credito Cooperativo Romagnolo

fied e Matteo Poletti.

Il collegio sindacale dimissionario era comunque presente alla riunione e collegato da remoto assieme agli altri partecipanti. Questo perché, in base alle normative solitamente prevalenti sul piano civilistico, un collegio dimissionario resta in carica in "prorogatio" fino all'elezione e del successivo, per garantire la continuità dei controlli sulla

banca (che altrimenti andrebbe in difficoltà nelle deliberazioni). In questo caso poi siamo nella fase di presentazione delle liste che parteciperanno alle prossime elezioni della banca tra fine maggio e inizio giugno. Da lì usciranno fuori anche i nomi dei membri del nuovo collegio sindacale. Quindi i tempi sono stretti e si prestano a che il collegio (che resta formalmente dimissionario)

concluda il proprio operato in seno alla banca.

Il cda ha di ieri ha semplicemente approvato il verbale della seduta precedente e si è dato appuntamento alla prossima data pre-elettorale, in un'assemblea anche dovrà anche votare il bilancio. Non si è discusso di un'eventuale sostituzione del vice presidente Giancarlo Babbì: quella carica verrà coperta da un nuovo rappresentante soltanto dopo le elezioni.

Le dimissioni in serie di importanti rappresentanti di quella che prima della fusione era la Bcc di Gatteo sono state lette in questi giorni come una guerra di posizionamento in vista dell'assemblea elettiva che si svolgerà nella tarda primavera. Ma in queste ore sta emergendo che in ballo su questa partita potrebbe esserci di più di quanto trasparire dalle scarse dichiarazioni ufficiali.

Normalmente non si vede mai tanto fermento nell'elezione del nuovo cda di una Bcc, a meno che non ci siano problemi di tipo eco-

nomico o differenti visioni strategiche. E siccome Ccr risulta solida, tutto lascia pensare che ci siano opinioni divergenti sulla futura collocazione dell'istituto di credito. Il cda del futuro dovrà decidere se la banca debba restare autonoma, come propugnato da alcuni, oppure aggregarsi nuovamente ad altri: lo sguardo è rivolto alla "Bcc Ravennate, Imolese e Forlivese".

"Radio finanza" sul tema aveva sempre sussurrato che le decisioni sarebbero state prese quando l'attuale direttore generale Giancarlo Petrini (ex Banca di Cesena) fosse andato in pensione. Una data non lontana, ma per ora tutto lascia credere che l'attuale vertice Ccr voglia restare in carica anche per il prossimo triennio, in particolare proprio per impostare il futuro della banca.

Se dovesse esserci un'aggregazione, l'immediato futuro sarebbe quello di gestire un passaggio di consegne. Se invece la banca scegliesse di restare autonoma, come Petrini pare preferire, l'attuale direttore dovrebbe lavorare per costruire un futuro organizzativo solido, con un orizzonte pluriennale deciso.

Per capire come andrà a finire, servirà attendere il voto della prossima assemblea. Con una campagna elettorale che si preannuncia rovente tra sostenitori di opposte idee.